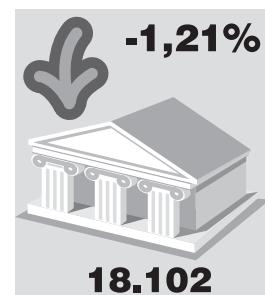
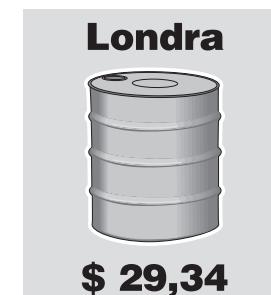


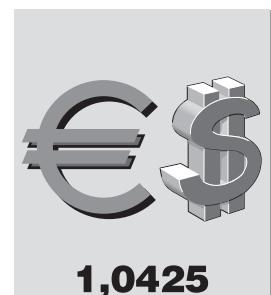
mibtel



petrolio



euro/dollaro



**Firenze  
città aperta**  
i giorni del  
Social Forum  
  
in edicola  
con l'Unità  
a € 4,50 in più

**Il grande  
gioco  
dell'oca  
extracomunitaria**  
  
in edicola  
con l'Unità  
a € 3,60 in più

# economia e lavoro

## Bush toglie le tasse ai più ricchi

Via le imposte sui dividendi azionari. New York Times: è un gioco d'azzardo

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Il presidente Bush ha spiegato il suo piano per rilanciare l'economia americana. A fronte di un costo per l'erario di oltre 670 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni, ha promesso "crescita e occupazione". "Sono qui oggi per annunciare un piano per dare forza all'economia, proposte specifiche per accelerare la ripresa", ha detto Bush alla platea dell'Economic Club di Chicago. La ricetta è presto spiegata: "Occorre lasciare più soldi nelle mani dei lavoratori per ridare impulso al mercato".

Una manovra di tipo essenzialmente fiscale, ma davvero non particolarmente orientata ai lavoratori. Il punto centrale consiste infatti nell'abolizione dell'imposta sui dividendi azionari; nonostante gli investimenti in Borsa abbiano caratteristiche di massa negli Stati Uniti, i dati dell'Internal Revenue Service, il fisco americano, indicano che soltanto un terzo delle dichiarazioni pervenute nell'ultimo anno indicano redditi da dividendi sui titoli. È interessante notare che la percentuale cresce progressivamente con l'aumentare del reddito e saranno le fasce più alte a beneficiare di uno sconto che da solo è destinato a pesare sui conti pubblici per circa 300 miliardi di dollari. "Il presidente non crede che il governo debba penalizzare chi ha più successo", ha detto il portavoce Ari Fleischer, rispondendo alle critiche che bollano la proposta come l'ennesimo regalo ai ricchi.

Secondo i calcoli della Casa Bianca questo dovrebbe riportare gli investitori in Borsa, scottati da due anni di perdite consecutive a Wall Street. Si dovrebbe così innescare un circolo virtuoso capace di stimolare gli investimenti aziendali e quindi dare impulso all'occupazione. Il presidente ha detto che con questa manovra si creeranno 2,1 milioni di posti di lavoro nei prossimi tre anni. Ha indicato che per l'anno in corso il contributo della manovra sul Prodotto interno lordo americano sarà di oltre 20 miliardi di dollari. La risposta dei mercati per ora è stata di indifferenza: i principali indici si sono mantenuti invariati dopo l'annuncio presidenziale, con il tabellone elettronico del Nasdaq appena sopra la soglia di parità e le Blue Chip del Dow Jones in modesta perdita.

Il New York Times ha osservato che i calcoli del presidente sono "un gioco d'azzardo": gli economisti sembrano fidarsi di

queste cifre come dei bilanci della Enron o di Worldcom. I 92 milioni di famiglie della classe media che beneficeranno delle riduzioni fiscali proposte da Bush al massimo riceveranno uno sconto di 1.028 dollari l'anno, con effetto retroattivo per la dichiarazione del 2003. Questo considerando che abbiano almeno due figli a carico e che i coniugi siano entrambi occupati e presentassero dichiarazione congiunta. Per le famiglie a reddito minimo l'abbassamento dell'aliquota si traduce in un risparmio massimo di cento dollari l'anno. Le cifre per se stesse paiono bruscolini, ma gli esperti di diritto fiscale avvertono che si tratta solo di un'ipotesi teorica: di fronte alla riduzione delle tasse federali molti stati locali, a corte di contributi da parte di un governo già in deficit profondo, aumenteranno le proprie aliquote, riducendo ulteriormente, se non annullando gli effetti della manovra Bush.

Il piano punta a sostenere la domanda attraverso la riduzione dei tempi d'ammortamento per beni e attrezzature da parte delle aziende, ma non si vede come potrebbe spingere la spesa dei consumatori, il vero motore della crescita dell'economia nel corso dell'ultimo decennio.

Il presidente ha chiesto al Congresso di approvare con urgenza la sua proposta: "con l'economia non c'è tempo da perdere". I democratici hanno duramente criticato il provvedimento e presentato una proposta alternativa che prevede una riduzione straordinaria dei prelievi in busta paga per un anno e che costerebbe alle casse pubbliche appena 102 miliardi di dollari in dieci anni. I repubblicani non hanno al Senato i numeri sufficienti per far passare il provvedimento, né ha speranza di essere approvato quello dei democratici.



George Bush interviene al Club Economico di Chicago

### programma

## Ecco la ricetta del Presidente

Sparisce la doppia tassazione degli utili aziendali attraverso l'abolizione della tassa sui dividendi a carico degli azionisti. Una proposta che da sola comporterebbe per l'erario un costo di 300 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni e che interessa solo un terzo degli americani.

• Abbattimento dei tempi d'ammortamento per gli investimenti aziendali. Ulteriori incentivi sono previsti per gli investimenti destinati all'ammodernamento e all'impiego di tecnologie.

• Innalzamento da 3 mila a 8.250 dollari dell'importo massimo delle perdite di Borsa che possono essere detratte annualmente dagli introiti

• Riduzione delle aliquote sui redditi per 92 milioni di famiglie, mentre resta invariata l'aliquota sui redditi superiori, il cui abbattimento dal 38,6 al 34% entro il

2006 è già previsto dalla manovra economica varata lo scorso anno dall'amministrazione. La fascia a reddito minimo, quella tassata al dieci per cento, viene allargata da 12 mila a 14 mila dollari l'anno. Per le famiglie più povere un risparmio di cento dollari, meno di dieci dollari al mese.

• Estensione dei 750 mila sussidi di disoccupazione entrate in scadenza lo scorso 28 dicembre.

• Sussidi occupazionali sino a dieci miliardi di dollari da parte del governo federale ai singoli stati. Oltre un terzo dell'importo dovrebbe essere destinato a finanziare un programma di consulenza e aggiornamento professionale per chi non riesca a reinserirsi nel mondo del lavoro. Ogni disoccupato potrà ricevere un credito sino a 3 mila dollari e frattanere la differenza qualora trovi impiego prima di tredici settimane.

• Il credito fiscale per le famiglie passa da 600 a mille dollari per ogni figlio a carico.

• I coniugi che presentano dichiarazione congiunta usufruiranno delle stesse deduzioni previste per il reddito individualmente percepito.

• Aumento dell'importo massimo detraibile per gli accantonamenti della pensione privata, già previsto in crescita da 3 mila a 5 mila dollari entro il 2008.

garanti più attenti alle esigenze di Capitalia. Entro il 12 gennaio dovrebbero arrivare i soldi per pagare i calciatori.

Per la Cirio, che chiede da tempo la quota di 20-25 milioni di euro per far fronte alle necessità operative del gruppo (oltre al finanziamento pone da 50 milioni di euro chiesto da Livolsi nel suo piano), oggi potrebbe essere il giorno del via libera definitivo, con il contemporaneo addio di Cragnotti. Un atteggiamento abbastanza aggressivo da parte dei sindaci negli ultimi giorni - si apprende - avrebbe dato un'accelerazione alla vicenda. In sostanza i custodi della contabilità avrebbero minacciato di portare i libri in tribunale in assenza di un ok in tempi brevi anche al fine di evitare possibili risvolti penali.

Resta da vedere se le banche ritengano soddisfatto tutti le garanzie richieste, ad iniziare dalla esatta definizione dei movimenti finanziari infrangibili.

### analisi

## I VENTI DI GUERRA LIMITANO I VANTAGGI DELL'EURO FORTE

Mario Centorrino

Quali sono gli effetti sull'economia europea e, in particolare su quella italiana, del cosiddetto "euro forte"? Una moneta, cioè, che negli ultimi sei mesi, raggiungendo quota 1,04 rispetto al dollaro, si è, in sostanza, rivalutata nei suoi confronti del 7%. Ed in che modo questi effetti s'intrecciano con le aspettative negative, innestate dalle minacce di guerra?

Come sempre accade, in questo tipo di analisi, la risposta può dividersi in due parti, una buona ed una cattiva. Quella buona, riguarda sia per l'Europa che per l'Italia, il contenimento dell'inflazione, grazie alla diminuzione dei prezzi dei beni importati dall'area del dollaro. O, comunque, è il caso specifico del petrolio, nella prospettiva di una loro stabilità. Ancora da raggiungere comunque, visti i recenti aumenti del costo del greggio, alimentati dai "venti di guerra" che hanno annullato i vantaggi valutari. Sempre che, con riferimento a quest'ultimo, non ci tocchi pagare l'"imposta di guerra": gli scenari disegnati con riferimento alla possibile invasione dell'Iraq da parte degli Stati Uniti la prevedono particolarmente alta nel caso di perdurare nel tempo degli eventi bellici.

La parte cattiva si riferisce, per l'Italia, al suo tasso di crescita: buona parte delle nostre esportazioni nell'area del dollaro soffre per quella sorta di sovraesposizione sul versante dollaro che implica un rincaro dei loro prezzi. Senza che si possa invocare, come in altri casi, la scoriazione della svalutazione competitiva.

La parte buona della risposta, ancora, premia il turismo degli italiani all'estero ed aziende, giusto per esemplificare, come l'Alitalia, che pagano in dollari acquisto e leasing dei velivoli, e l'Eni, grande importatrice di petrolio, sempre che, insistiamo, l'"economia della paura", legata ai "venti di guerra", non continui ad annullare i positivi effetti valutari conseguenti all'apprezzamento dell'euro.

In relative difficoltà tutto il made in Italy: dal moda-tessile agli occhiali, dal mobile alle piastrelle. Attenzione, però! Il made in Italy legato ai consumi di lusso non dovrebbe avvertire penalizzazioni di alcun tipo. Semmai aggiornarsi, come suggeriscono gli esperti (Fabris) con il loro seduttivo linguaggio, amplificando le valenze rituali dell'acquisto prefigurato nelle visite al punto vendita, che diventa, a questo punto, parte integrante del valore dell'oggetto, porzione di piacere e di intrattenimento con cui fidelizzare il consumatore. Ovvvero, produrre industrialmente capi limitati o unici senza perdere i benefici delle economie di scala, la cosiddetta "mass customization". Ben sapendo che il lusso è sempre meno emulazione, ostentazione, e sempre più di eccellenza qualitativa. Con segmenti occasionali di popolazione, via via più numerosi - accanto agli "happy few", i tradizionali utenti del lusso - e caratterizzati da un reddito molto elevato, che rivendicano, per singole scelte, di accedere al mercato del lusso.

Un mercato, dunque, che può permettersi, con un gioco di parole, il lusso di ignorare la quotidiana rincorsa tra dollaro ed euro.

Ieri vertice, aggiornato a oggi, dei sindacati metalmeccanici sulla crisi Fiat. Epifani esplora le possibilità di un'iniziativa unitaria, la Cisl frena

## La Cgil insiste per lo sciopero generale dell'industria

Felicia Masocco

**ROMA** Fitta giornata di riunioni ieri nelle sedi sindacali, Fiat e industria, contratti e inflazione i temi che hanno tenuto banco nelle prime segreterie confederali di Cgil e Cisl dopo le feste. Lunghezza, quella di Corso d'Italia si è conclusa con l'affidamento al leader Guglielmo Epifani di un compito per così dire «esplorativo» presso gli altri due sindacati per capire se ci sono o meno le condizioni per andare unitariamente allo sciopero dell'industria contro il declino: i licenziamenti di massa che si stanno contando, possibilmente non in tempi biblici. Anzi, dato che la propo-

te non si vedono interventi capaci di invertire la rotta. Un'iniziativa nella segreteria di via Po non si è parlato - assicurano alcuni protagonisti - della necessità di mettere in calendario un incontro con le altre confederazioni. Anzi, che non sia aria, lo dice bene la dichiarazione rilasciata in serata dal segretario confederali cislino Raffaele Bonanni: «Non si capisce questa fregola della Cgil a proporre scioperi» - afferma -. «Ogni sciopero va ponderato con attenzione e ad ognuno va data una risposta di volta in volta». La Cgil vorrebbe appunto una risposta.

La questione è delicatissima dopo lo strappo sull'articolo 18 e sul Patto per l'Italia, sulla Fiat si era trovata una «convergenza» come ama dire il leader

della Cisl Savino Pezzotta, ma ancora ieri proprio nella segreteria di via Po non si è parlato - assicurano alcuni protagonisti - della necessità di mettere in calendario un incontro con le altre confederazioni. Anzi, che non sia aria, lo dice bene la dichiarazione rilasciata in serata dal segretario confederali cislino Raffaele Bonanni: «Non si capisce questa fregola della Cgil a proporre scioperi» - afferma -. «Ogni sciopero va ponderato con attenzione e ad ognuno va data una risposta di volta in volta». La Cisl vorrebbe appunto una risposta.

La Cisl ieri si è discusso di contratti,

con la decisione di chiedere al governo un incontro urgente per una verifica della politica dei redditi, e di misure per contenere prezzi e tariffe. Ancora l'industria, invece, Fiat e non solo, sul tavolo

delle segreterie unitarie dei metalmeccanici che si sono riunite ieri e torneranno a farlo oggi. Riprendere il filo da dove si era lasciato, dagli operai che hanno festeggiato l'ultimo dell'anno fuori dagli stabilimenti, la valutazione su Colaninno e, anche la spinosa questione su come proseguire. Uno sciopero dei metalmeccanici di quattro ore entro la fine del mese? Se ne era già parlato, unitariamente, in dicembre. L'astensione dei soli addetti di Fiat e indotto come vorrebbero Fim e Uilm, oppure lo sciopero generale dell'industria come vorrebbero Fiom e Cgil? Il punto oggi è verificare se anche i meccanici il tessuto unitario non sia già sfiancato.

### COMUNE DI SCANDIANO

Provincia di Reggio Emilia

### AVVISO DI AVVENUTO COLLAUDO

Si rende noto che con deliberazione

della Giunta Comunale n. 408 del

05.12.2002 sono stati approvati gli

atti di collaudo dei lavori di

«Costruzione nuova Scuola

Elementare in Scandiano Via

dell'Abate - Quartiere ex Bisamar -

1° Stralcio». Ultimazione lavori

10.01.2002. Importo finale Lire

2.705.723.996 pari a Euro

1.397.389,82.

Il Dirigente 3° Settore

Arch. Milly Ghidini